

Atti e Memorie della Commissione Grotte “E. Boegan”	Vol. 49 (2019-2020)	pp. 3-4	Trieste 2020
--	---------------------	---------	--------------

EDITORIALE

La rivista “Atti e Memorie” della Commissione Grotte “E. Boegan” – S.A.G. – C.A.I. di Trieste è una delle poche a contenuto scientifico progettate e curate in proprio da un singolo gruppo speleologico, ed è autofinanziata.

Nata nei primi anni sessanta, rappresenta il risultato di un lavoro costante da parte di molte persone con la finalità di dare voce agli speleologi, ricercatori e studiosi impegnati nei vari settori di carsismo, idrologia, geomorfologia, paleontologia, speleobotanica, storia, che hanno trovato nella rivista stessa il veicolo per diffondere i risultati delle ricerche e delle scoperte incrementando l’interesse per i vari argomenti.

Siamo stati, come Gruppo, tra i fautori della ricerca speleologica regionale e nazionale estesa a tutti i campi, coinvolgendo specialisti, istituti universitari e singoli studiosi nella conoscenza della geografia sotterranea e nella diffusione dei dati.

Nel suo percorso la rivista ha dovuto affrontare la trattazione di differenti tipologie di studio con una raccolta di oltre 120.000 voci, contenute complessivamente nei quarantotto volumi. Ciò ha comportato la necessità di produrre periodicamente gli Indici analitici indispensabili per orizzontarsi nelle migliaia di pagine.

L’operazione di raccolta dei dati è sempre faticosa e lunga e richiede conoscenza e nel corso degli anni è stata possibile grazie all’iniziativa ed al lavoro del nostro consocio Pino Guidi.

Con il tempo sono stati raccolti oltre 26.000 riferimenti bibliografici che oggi vanno a contribuire alla biblioteca speleologica internazionale ed alla cooperazione tra le principali riviste speleologiche ed è un possibile esempio per una futura unificazione di un registro dei dati.

Il tutto parte dal principio che la ricerca bibliografica è lo strumento primario, insostituibile, per conoscere quanto già scritto sull’argomento e deve essere considerato quindi come strumento indispensabile per qualsiasi tematica.

Raramente in campo speleologico è stata elaborata una bibliografia annotata, soprattutto riguardante materiale documentario e studi compresi in un intervallo di tempo in cui la documentazione degli studi passati diventa sempre più difficile da rintracciare.

Il progetto di una bibliografia annotata della speleologia della Venezia Giulia – dagli inizi al 1915 – poteva essere concepito solamente da Pino Guidi, il solo ad averne le basi e le capacità in questo settore. E così ha fatto, coinvolgendo nello stesso progetto anche Graziano W. Ferrari, giovane specialista nel settore, e già conosciuto come valente ricercatore in campo nazionale per il suo impegno nel progetto di “*biblioteca virtuale delle riviste speleologiche italiane*”.

Entrambi gli autori rappresentano qui la garanzia di accurata documentazione.

Si è trattato di un lavoro complesso che ha richiesto diversi anni di applicazione con la consultazione di archivi, biblioteche e musei, lavoro agevolato solamente dalla disponibilità, in sede, di un importante archivio comprendente anche dati catastali storici non disponibili in altre istituzioni.

E' stato necessario formulare nel testo particolari metodologie di categorie che seguono quella che è la suddivisione per argomenti già adottata dall'Unione Internazionale di Speleologia e rappresentata negli "*Speleological Abstracts – Bulletin Bibliographique Spéléologique*". Riferimento questo essenziale per garantire l'uniformità del sistema di raccolta dei dati.

Importante è stata anche la collaborazione di Sergio Duda, bibliotecario della Società Alpina delle Giulie, dello storico ed amico Trevor Shaw dell'Istituto di Ricerche Carsiche di Postumia e dei consoci Fulvio Gasparo e Mario Galli che hanno messo a disposizione la loro esperienza e conoscenza oltre che il loro prezioso archivio bibliografico.

L'idea di sviluppare una bibliografia annotata, che nel caso specifico può essere definita storica in quanto contenente documentazioni sempre meno disponibili al pubblico, rappresenta un passo avanti indispensabile per i ricercatori e gli studiosi in genere.

Perché una bibliografia annotata?

I riferimenti bibliografici contengono un titolo che non è necessariamente indicativo del contenuto dell'opera a cui si riferiscono. Ne consegue che il ricercatore si trova di fronte all'imbarazzo di dover scegliere le opere solo corrispondenti all'oggetto ricercato sulla base di una indicazione generica.

Diversamente, nella bibliografia annotata l'opera è sommariamente ma precisamente descritta e permette di indirizzare lo studioso e lo storico in una scelta mirata.

Quindi l'idea di Pino Guidi è stata centrata perché era indispensabile creare una base di riferimento per tutti gli scritti antecedenti il 1915, individuandone i contenuti.

Si tratta di un cospicuo, fondamentale contributo al lavoro già iniziato da molti anni dalla UIS Bibliography Commission e la cui importanza è stata recentemente ribadita nel 2017 al 3° International Symposium of Speleology di Varenna, dove una intera sessione è stata dedicata all'argomento.

È con soddisfazione che la Commissione Grotte offre alla Speleologia il quarantanovesimo numero di Atti e Memorie, totalmente dedicato alla "*Bibliografia Speleologica della Venezia Giulia: Parte prima: inizi – 1915*".

La direzione della Rivista ringrazia gli autori Pino Guidi e Graziano Ferrari per l'ulteriore, importante contributo allo sviluppo degli studi speleologici.

Ringrazio personalmente Paolo Forti per la presentazione della bibliografia stessa.

Enrico Merlak

Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"	Vol. 49 (2019-2020)	pp. 5-6	Trieste 2020
--	---------------------	---------	--------------

PREFAZIONE

Da sempre i repertori bibliografici sono stati uno strumento indispensabile per chiunque volesse documentarsi, in maniera esaustiva, su un determinato argomento o una particolare area geografica.

Questo è stato ancora più vero per la speleologia e il carsismo per il fatto che, almeno fino alla seconda metà del secolo scorso, pochissime erano le riviste specifiche di questo settore. Conseguentemente, i lavori che trattavano questi argomenti venivano dispersi in una moltitudine di pubblicazioni, quasi sempre di difficilissimo reperimento anche per il fatto che la tiratura di queste opere era generalmente molto bassa e, comunque, del tutto insufficiente per permetterne la presenza anche solo nelle principali biblioteche locali e nazionali.

Con l'avvento dell'era informatica, si era pensato che la scansione di molti dei testi antichi, e la loro conseguente libera consultazione attraverso la rete, potesse aver risolto il problema della reperibilità di tali pubblicazioni...

Sfortunatamente però, soprattutto per quel che riguarda l'ambito carsico, questa si è rivelata essere una pia illusione. Infatti a tutt'oggi i lavori di interesse speleologico presenti in rete sono solamente una sparuta minoranza e, oltretutto, è quasi impossibile reperirli per la mancata loro corretta indicizzazione.

Paradossalmente, quindi, oggi creare un repertorio bibliografico è diventato addirittura più complesso di quanto lo fosse prima dell'era informatica e questo perché, se si vuole che il repertorio realmente espliciti totalmente la sua funzione è necessario anche fornire al suo interno gli strumenti idonei a reperire in rete quei lavori che vi sono presenti.

Il ponderoso e accuratissimo lavoro di Pino Guidi e Graziano Ferrari sulle pubblicazioni carsico speleologiche della Venezia Giulia dalle origini fino al 1915 è probabilmente il primo in assoluto che si presenta con queste caratteristiche.

E questo non è certo un caso!

L'area del Carso classico è infatti la prima in cui si sono sviluppati studi e ricerche sistematiche sul carsismo e quindi, ben prima che la speleologia diventasse, alla fine del XIX secolo e grazie a Martel, una branca esplorativa e scientifica a sè stante, centinaia di lavori sono stati pubblicati su quel territorio.

Grazie alle oltre 1100 schede di questo repertorio sarà quindi molto più semplice ed agevole ricostruire in dettaglio la storia evolutiva dell'attività speleologica, non solo e non tanto di quella piccola area compresa tra Trieste e Gorizia, ma in realtà di tutta la Speleologia moderna che, partendo da quei territori, si è irradiata in tutto il resto del mondo.

Non resta quindi che augurarsi che l'esempio fornito da Pino Guidi e Graziano Ferrari venga seguito da molti altri appassionati di speleologia, in maniera che, in un futuro non troppo lontano, si possa disporre di repertori bibliografici analoghi relativi alle principali aree carsiche d'Italia e non solo.

Paolo Forti